

VIAGGIO IN MARCHE E PUGLIA In JAGUAR

12 Aprile 2004

Mi alzo alle 7,30. La giornata sembra meglio. Bagno doccia e tutto il resto. Peso 85,9. Al computer. Arrivano dati di Acroservizi. Forse qualche problema di analisi dell'andamento.

Parlo con Belli per Fanfani. Capire cosa vuole. Stanno raccogliendo 2,5 miliardi.

Con Mara si esce alle 10,40. La lascio al ponte Vespucci e va dal Parrucchiere, io proseguo per Fanfani. Lui non c'è.

Vado a fare ecodoppler alle carotidi ed ecodoppler alle gambe. Sembra bene. La varice non è peggiorata e le carotidi stanno bene, mi fa anche delle prove su l'endotelio. Mi dice che i polpacci sono la pompa che fa risalire il sangue per le vene. Bisogna camminare abbastanza tutti i giorni. Lui è uno che ha avuto Caretti al Liceo Scientifico. E' del 1929, tre anni prima di me. Mi dice che Caretti era allievo di De Robertis e faceva la terza pagina del Nuovo Corriere che allora era una delle più belle terze pagine d'Italia.

Rientro a Porta Romana e trovo Mara che era ritornata a piedi. Si va al Galluzzo. Alcune spese e si rientra.

Desinare superleggero e poi al computer.

Parlato con Abbondanza e Ferrini. Vanno domani da Delle macchie. Parlo con Ettore e raccomando di portare a casa.

Parlo con Ferrini per Venerdì. Mi conferma.

Parlo con Bucalossi e definiamo Banche. 500. Riconfermiamo Mangimi.

Parlo con Riccardi ma è in riunione anche nel pomeriggio.

Ci siamo sentiti molte volte con Marco per Venezia. Alle 15 ricevo fax di tutto quello che ci interessa e poi telefono a Fer e andiamo alle 17,30.

Rientro a casa.

Mi preparo un po' per domani e per venerdì e per il viaggio con Mara lungo l'Adriatico. Parlato con Vagnoni ma non ha visto Landini.

Con Mara si lascia Bologna e dopo le 13,30 siamo a **Riccione a mangiare al Ristorante Azzurra**. Mezze maniche all'astaco, io dico astice, decorose. Poi delle verdure cotte.



**Si parte per Urbino, un po' di girigogli per parcheggiare e poi una bella sgambata in**



**salita per arrivare al Palazzo Ducale dove è la Galleria Nazionale delle Marche.**



Molto interessante il museo con delle tarsie stupende nelle porte di tutte le stanze, alcuni





bei quadri. Un pannello lungo e stretto di Paolo Uccello con la storia della profanazione dell'ostia sacra bello ed interessante.

Alcuni splendidi soffitti stuccati ed affrescati e magnifiche cornici di porte in pietra scolpita. La pietra usata è di un caldo color panna, dà la sensazione di morbido e delicato.



Anche gli scalini dell'ampio scalone sono di quella stessa pietra. Siamo proprio agli antipodi di Clermont Ferrand.





Si ritorna alla macchina e si va a **Loreto**. Si parcheggia facilmente. Un po' montanino





forse ma ci serve per fare ancora due passi. Alle 19 siamo nella basilica della Santa Casa.



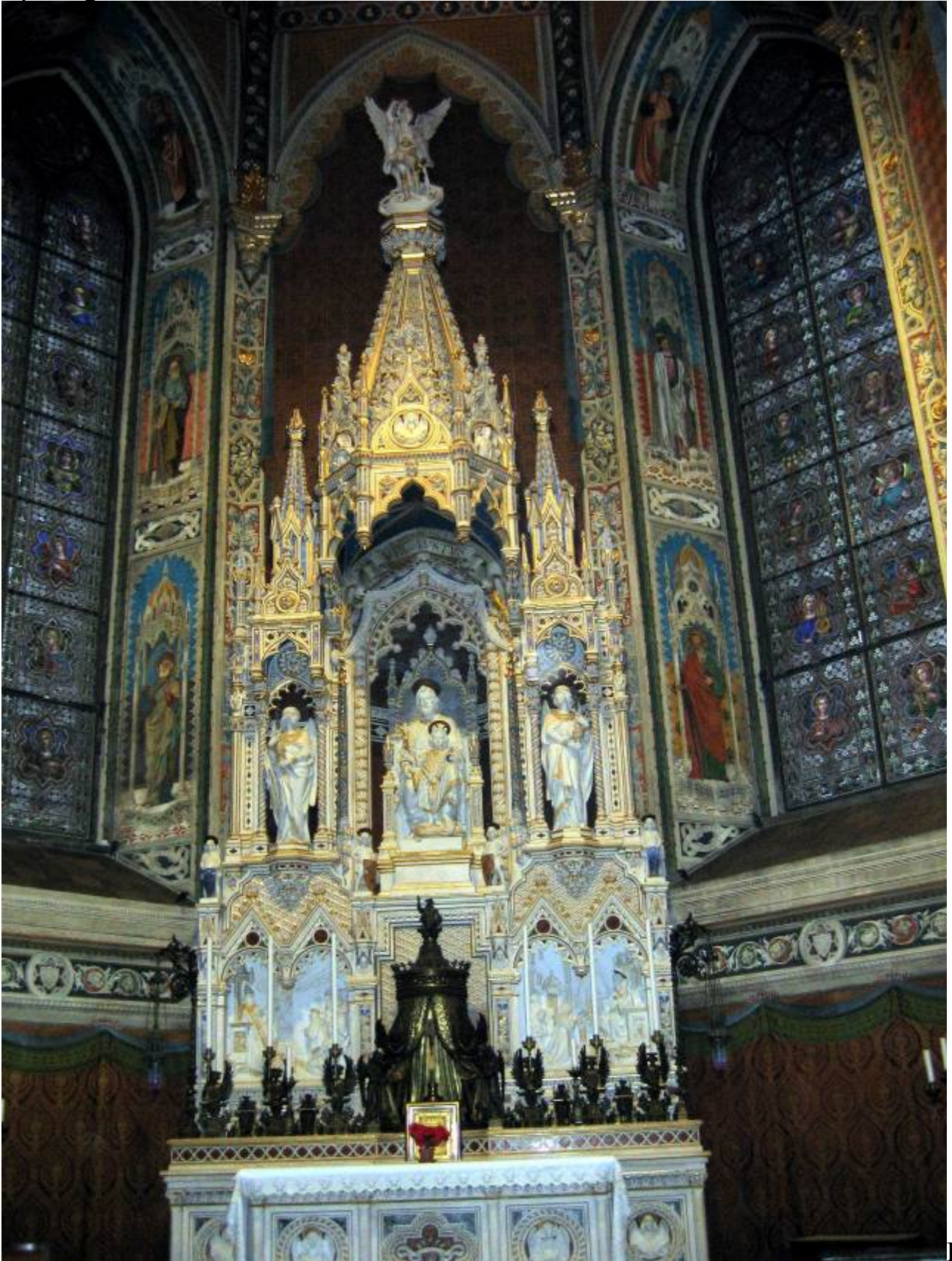
Immensa la chiesa ed immensa la cupola sotto la quale in uno scrigno di marmo



bianco olpito ad altorilievi da molti grandi del 1400 è chiusa la casa della Vergine che secondo Visitiamo tutto con calma e praticamente soli. Bello e affascinante. La cupola,



purtroppo non illuminata a quest'ora deve essere uno splendore di colori. Si esce alle 20 a porte già chiuse.



Ritorniamo verso la macchina traversando lentamente il paesino per la strada centrale. Tutto

chiude insieme alla chiesa. Troviamo aperto solo un bar con al banco una ragazzina ucraina che ci serve due acque toniche.

Dirigiamo su Porto San Giorgio dove arriviamo un po' prima delle 21. Cena con mezza porzione di "spinosini" agli scampi e vongole e un Sampietro al vapore. Pesciaccio ma forse fresco. Una pera. Vino e caffè.

Telefoniamo a Patrizia. Tutto bene. Ha gente a cena.

Decidiamo di dormire qui. Domani avremo 100 chilometri in più, ma non dovrebbe essere un problema.

Un po' di computer ma non riesco a collegarmi a internet.

A letto dopo aver letto un po' su quello che vedremo domani.

14 Aprile 2005

**Porto san Giorgio.** Hotel Davide. Abbiamo dormito abbastanza bene con la solita sveglia intermedia. Mara si sveglia presto e mi sveglia. Dice che sono le 5,30 ma credo



che sia prima. Dopo un po' mi alzo e vedo le 5,39. Ritorno a letto e mi alzo alle 6,40. Fuori c'è luce il sole si è già alzato. Un porto di belle barche di questo popolo affamato da Berlusconi. Qualche foto. Scarico la memoria da 128.

Il sole è a mezza altezza. L'aria non è limpidissima, un po' di nebbioline e striature di nubi all'orizzonte. La giornata però sembra promettere bene. Leggo un po' sulla guida le visite che penso di fare oggi. Penso di guidare dritto fino a Lucera e di arrivare a visitarla verso mezzogiorno. Nel pomeriggio vorrei vedere 3 o 4 paesini di Puglia: Ruvo, Castel del Monte, Bitonto, Barletta e di andare a dormire a Bisceglie che è a 9 chilometri da Molfetta.

Si fa colazione, benino. Si paga il conto e si va. Procediamo senza soste salvo il rifornimento di benzina fino a Lucera. Non ci sono mai stato e dalle guide sembra



interessante. Si esce dall'autostrada a San Severo e si percorre una statale dritta per una ventina di chilometri.

**Si arriva in centro a Lucera** senza problemi e si trova un parcheggio.

Si gironzola un po' a piedi. Niente di particolare. La cattedrale è chiusa e dall'esterno non è un gran che. Comincia a colpirci l'uso diffusissimo di questa splendida pietra color panna che rende tutto chiaro e luccicante. Dalle pareti delle case, alle facciate delle chiese, ai pavimenti delle strade e delle piazze.

Si compra schiuma da barba e rasoi usa e getta dato che abbiamo dimenticato a casa il mio rasoio elettrico. Si va a vedere la chiesa di San Francesco e poi si prosegue cercando

la fortezza. Ci dicono che è a due chilometri per cui andiamo a riprendere la macchina e ci andiamo.





Una cinta muraria immensa. L'area è sette ettari, completamente abbandonata all'interno



dove ci sono solo dei resti dell'acropoli romana di scarso interesse. Imponenti le mura ed





i torrioni molto restaurati.



Si prosegue, si rientra sull'autostrada a Foggia e si esce ad Andria da dove si procede per





Ed ecco il famoso **Castel del Monte** che spunta in cima su un colle.







Castel del Monte. Non si può arrivare in auto. Si ferma in un parcheggio e ci portano con

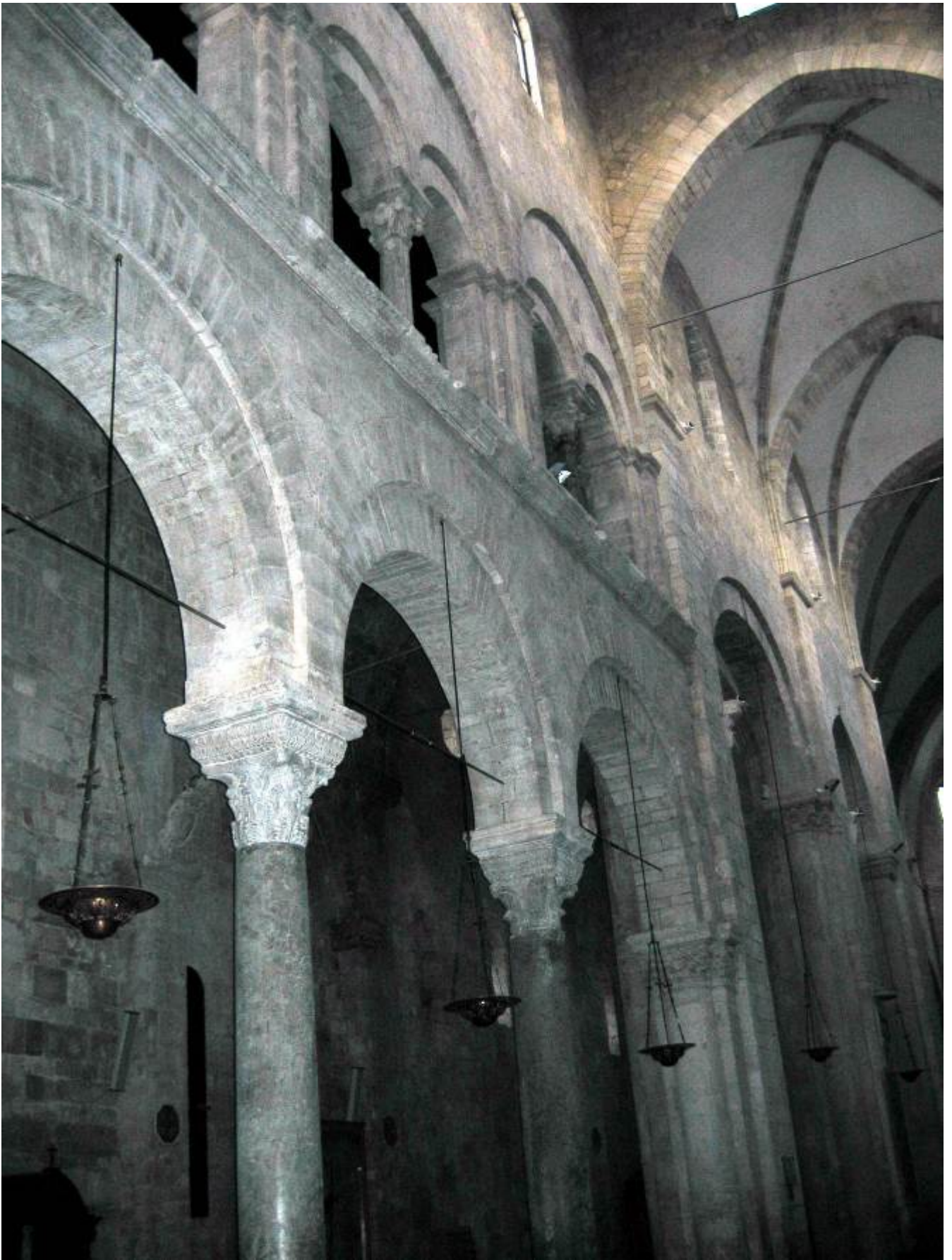
completamente incartato per restauri, peccato. I vani all'interno dello spessore fra il cortile e l'esterno non dicono un gran che. Ci sono tutti cartelloni sulla storia di Federico secondo e sulle origini del castello come luogo di accoglienza per andare a caccia.





Ritorniamo al parcheggio e partiamo per **Barletta**. Qualche problema intorno ad Andria ma poi arriviamo. Parcheggiamo vicino alla chiesa del Santo Sepolcro che è chiusa.





Aprirà fra poco. Si decide di andare alla Cattedrale. Anche l'interno è bello con tre navate e con belle colonne e pilastri, un bel pulpito ed un bel ciborio. Bella anche se

sacrificata la facciata in una strada angusta. Si può ammirare invece benissimo l'abside e la fiancata dalla parte del mare.

Molto bello anche il castello sul mare che vediamo solo da fuori.

Si ritorna indietro. Si vede la cantina della Disfida, niente di speciale e alcuni palazzi, fra cui molto bello il Palazzo Marra. Rientriamo al Santo Sepolcro, è aperto, si visita. Niente di speciale. Struttura nuda ma interessante.



Si va a **Trani** e si arriva nella **piazza della Cattedrale** che imponente è splendida. La ricordavo.

Una foto anche al forte sul mare. Il sole sta scendendo.

Chiedo ad un poliziotto dell'albergo in un convento e mi dice che è dall'altra parte del porto, che ci posso arrivare in macchina passando dietro la cattedrale, e ci andiamo.

La cattedrale è chiusa.

Si arriva all'albergo che si chiama San Paolo ed è in gestione ad un gruppo alberghiero pugliese. Bello. Ci offrono una stanza a pianterreno. La andiamo a vedere. Bella. Decidiamo di rimanere. Sbarchiamo i bagagli.

Ci prendiamo un aperitivo. Prenotano ad un ristorante di fronte: La Banchina, 15 minuti di passeggiata. Una bella orata dopo tagliatelle con aragostine. Sembrano le cavaquinas di Rio de Janeiro. Bene. Ci sono due inglesi che aiuto ad ordinare.

Rientriamo all'albergo passo passo. Ottima temperatura. Mezza luna in cielo. Si va a dare un'occhiata anche alla Villa. Giardini pubblici.  
In albergo a letto cotti a puntino





15

**Trani. Hotel San Paolo al Convento.**





Abbiamo dormito bene sia pure io con una interruzione.

2005 - 5

30



Ci tira fuori dal letto la sveglia delle 7.



che fanno cerchio. In acqua, agli ormeggi, barche da diporto di tutti i generi.

Mi sistemo a metà e vado a prendere rasoio e schiuma da barba che ho comprato ieri in emergenza e che ho lasciato ieri sera in auto.

Mi faccio la barba. Si va a fare colazione, niente di sontuoso ma gradevole nella sala che era una cappella.

In complesso è un bell'albergo.

Vado a pagare e rientro in camera a prendere i bagagli.

Quando ritorno spiacevole incidente. La fanciulla alla quale ho pagato non trova cento euro dei centocinquanta che gli ho dato. Sono sicuro di averglieli dati e che lei li ha presi. Brutta cosa.

Nel frattempo abbiamo avuto un paio di scambi di telefonate con Ferrini. Vado a Molfetta per la strada lungomare. Traverso Bisceglie e trovo Ferrini con la sua auto che mi aspetta all'ingresso di Molfetta.

Andiamo alla Migro.

Ci riceve il proprietario Renzo Amato. Convenevoli, conversazione. Uffici gradevoli con molto verde. Sembra il Canada mi vien da dire e si parla un po' di Toronto e Montreal.

Faccio la mia solita presentazione e mi rendo conto del successo.

Arriva anche la moglie che è la collaboratrice numero uno. Si occupa di amministrazione e finanza e lui di commerciale mercato.

Mi dà un fascicolo con i dati ma non sembra molto interessato ad una operazione anche se mi chiede di dirgli che vantaggi ne potrebbe avere. Gli parlo di rafforzamento finanziario del maggiore azionista. Mi dice che è anche abbastanza liquido.

Finisco per far sapere che sono venuto con Mara che mi aspetta in macchina all'ombra.

Mi propongono di uscire tutti e quattro (Ferrini sta parlando di suoi affari con un dipendente) per andare a prender un caffè in città. Si va sul porto dove c'è anche il

Duomo, bello. Distinto dalla cattedrale. Purtroppo non ho preso la macchina fotografica. Sarà per la prossima volta.

Infatti dico che tornerò per valutare più approfonditamente la possibilità. Devo sentire qualcuno, Gotti forse, per capire se ci vengono delle idee da proporre.

Vien fuori che sono stati sposati dall'attuale parroco di Santa Maria Novella. Dico loro che ha sposato anche Marco e Francesca proprio in Santa Maria Novella. Mi chiedono di abbracciarlo da parte loro. Non ricordo il nome.

Si prende un espressino, come lo chiamano lì, è un piccolo cappuccino.

Si fa un giretto, si entra nel duomo, si va in Piazza del Municipio e poi dalla parte opposta del porto dove c'è la Chiesa della Madonna dei martiri.

Stiamo facendo tardi per il nostro rientro a Firenze.

Si rientra alla sede di Migro e partiamo.

Una tirata praticamente con una sosta per fare benzina ed una per un caffè. Sono più di 700 chilometri. Sono veramente stanco.

Arriviamo a Firenze alle Due strade a fare spesa verso le 18. A casa verso le 19.

Una pastasciutta con il tonno. Un momento di computer e poi a letto dove cado "come corpo morto cade" Non faccio a tempo a tirar su il lenzuolo che già sono addormentato.

Telefonate di saluti e di informazioni con Marco e con Patrizia.

16 Aprile 2005

Firenze. La sveglia suona alle 7. Ho dormito come un sasso.

Barba, denti, doccia, colazione e si va.

Piovigginna e lungo la strada peggiora.

Si esce a Empoli Ovest e si arriva a Vinci alle 9,45. Si parcheggia vicino a Tata Maria e si va a prendere un caffè. Si telefona a Luigi e Gisella. Escono a breve.

Ci avviamo alla biblioteca ma non è ancora aperta, attendiamo sotto il loggiato



sovrastante.

Si entra e prendiamo 4 posti.

Parla una signora francese, Françoise Viatte, del Louvre, esperta di Leonardo e sviluppa anche se con un suo forte accento che qualche volta non facilita la comprensione.

Alle 12 circa termina. Ci è stato presentato il nuovo Sindaco di Vinci Dario Parrini. Ho visto Marani, ho

visto il Sindaco dell'anno scorso.

Si va da Tata Maria.

Parlo con Francesca che stasera ha una cena di 16 ospiti fra cui uno psichiatra famoso e dei giornalisti.

Dopo Tata Maria si va al solito posto per il desinare. Come al solito, bene. Al nostro



tavolo ci sono 5 ragazze della biblioteca. Piacevole conversazione. Hanno 12.000 volumi di Leonardo e 5000 di varia.

Dopo pranzo riaccompagniamo Luigi e Gisella a casa e noi rientriamo. Nel frattempo è smesso di piovere.

Mara parla con Patrizia. Tutto bene.

A casa un po' di TV e poi recupero diari a cominciare da quello di oggi e andando a ritroso.

Vedo un CD di Rocco ma non va. Devo capire.

Cena leggera. Patate lesse. Una partita e poi al computer a finire diari.

Faccio molto tardi senza accorgermene. Vado a letto alle 2. Male.

17 Aprile 2005

Firenze. Quando ci alziamo alle 8 il cielo sembra bello. C'è il sole. Ci prepariamo. Si fa colazione. Si va alla messa ai fratini. Quando si esce il cielo è pieno di nuvole dalle forme più svariate con spazi di azzurro. Uno spettacolo. Però il tempo sta peggiorando. Mi ha chiamato la Contessa Belgrano. La richiamo e ci parlo, le dico che siamo orientati, che aspettavo il segnale da parte sua della fine del mandato e poi il documento per il valore catastale. Fissiamo per vederci mercoledì alle 15.

Si rientra e si prende la posta. Un sacco di cose. Inviti e lettere, fra cui il biglietto di auguri di Natale della Luisa Baroni da Mosca che ha impiegato 4 mesi.

Apro tutta la posta. Si sente un po' di notizie. La probabilità di elezioni a Giugno aumenta. Forse Berlusconi si è scocciato. Duro anche Pisanu. La lega insiste a essere dura con il CCD. Giovanardi in imbarazzo. Mai più il voto a gente volatile come Follini & C.

Il resto tutta ordinaria amministrazione in attesa del Conclave.

Mangiamo. Agnello arrosto. Forse troppo.

Pomeriggio un po' di TV. Ci sentiamo con Francesca che era abbastanza soddisfatta della loro cena di ieri sera con lo psichiatra Paolo Crepet, il presidente del quartiere uno, il segretario della Margherita. Giovanni Carta e moglie. Dei giornalisti. Erano in 17.

In casa tutto il pomeriggio. Marco e Francesca avevano detto che sarebbero passati da casa ma poi hanno fatto tardi e telefonano che non vengono.

Il tempo è diventato brutto, ora piove e sono le 17. Questa variabilità del tempo mi distrugge.

Un po' di TV e poi cena leggera a solo pasta all'olio.

Computer.

Attaccato foto Patrizia.

Oggi ho rimuginato molto su come si potrebbe scrivere un libro sull'Isola Felice. Quando ci rimuginiamo mi pare che venga una buona cosa ma quando provo a scrivere per ora non esce fuori niente. Deve sedimentare ancora di più. Poi forse devo raggiungere una maggiore serenità. Forse lo devo scrivere superate le due grane che ci sono ancora in corso, comprata la casa a Patrizia a Milano e cessata o interrotta l'attività con i fondi.

Vado a letto. Tutto il pomeriggio ho avuto un doloretto di stomaco,

# No della Francia

## Europa spaventata

### Il referendum sulla Carta Ue

#### **Sergio Romano**

Il referendum francese sulla Costituzione europea è ormai una roulette: se vincono i sì l'Unione è salva, se vincono i no l'Europa è colpita a morte. Questa rappresentazione in «rosso e nero» appartiene al clima elettorale e dimostra quale importanza l'avvenimento abbia assunto per i membri dell'Ue. Siamo tutti interessati dall'esito del voto e tutti inclini a drammatizzare. Se la Costituzione ci piace o ci sembra il migliore dei testi possibili, descriveremo gli effetti del no con le tinte cupe della catastrofe. Se l'euro, il mercato unico e la rinuncia alla sovranità nazionale ci spaventano, avremo interesse a rappresentare un no della Francia come un evento fatale.

Ma l'Europa non ha mai giocato il suo futuro alla roulette. Se i francesi approveranno la Costituzione troveremo lungo la strada altri ostacoli: in Gran Bretagna, in Polonia, nella Repubblica Ceca, forse in Svezia e Danimarca. E se diranno no, come appare oggi possibile, occorrerà mettersi al lavoro per uscire dalla crisi. È accaduto quando il Parlamento francese bocciò il trattato per la Comunità europea di difesa nel 1954 e ci costrinse ad abbandonare la prospettiva dell'unione politico-militare. È accaduto nelle infinite occasioni in cui dovemmo fermare l'orologio e aspettare che i contendenti, dopo essersi battuti sino all'ultima virgola, trovassero finalmente un terreno d'intesa.

Occorrerà partire da due constatazioni. In primo luogo le regole, se vincerà il no, resteranno quelle del Trattato di Nizza: un testo che consente a un piccolo gruppo di Paesi di bloccare con il loro veto qualsiasi decisione e di gettare l'Unione nella paralisi. In secondo luogo esiste nell'Ue una comunità dell'euro che non può, qualsiasi cosa dicano gli avversari della moneta unica, tornare indietro. Abbiamo una grande valuta internazionale, oggi richiesta dalle maggiori banche centrali per le loro riserve, e abbiamo, grazie al modo in cui è gestita, una bassa inflazione e modesti tassi d'interesse. Queste premesse, naturalmente, non bastano. Per uscire dalla crisi salvando la parte migliore della Costituzione, occorrerà interpretare il no francese e rispondere alle preoccupazioni degli elettori. Non sarà facile. Il fronte antieuropeo è composto ovunque da forze diverse: nazionalisti, localisti, anticapitalisti, movimenti ostili alla globalizzazione e alla libera circolazione dei lavoratori.

Ma tutti pescano voti in una parte della società che teme gli effetti dell'allargamento sulla propria condizione sociale e considera i nuovi soci (quelli d'oggi e di domani) un rischio piuttosto che un'occasione.

Di questi timori, anche se sintomo di mentalità conservatrice, occorrerà tener conto. Ma non potremo farlo se non riusciremo a restringere il club per creare un'Europa più

omogenea, unita da esperienze politiche e tradizioni comuni. Se saremo venticinque e continueremo ad allargarci, le soluzioni condivise saranno impossibili.

La Gran Bretagna, la Polonia e la Turchia, per non parlare dell'Ucraina (faccio qualche esempio a caso) non appartengono al nucleo omogeneo e rappresentano quindi, per la soluzione della crisi, un ostacolo insormontabile. I diplomatici e i giuristi avranno molto da fare. Dovranno salvare il condominio allargato (politica agricola comune, fondi per lo sviluppo regionale e altre norme del mercato unico), ma permettere al cuore dell'Europa di battere con i suoi ritmi e non con quelli di Londra o di Ankara. Dovranno creare le condizioni perché il nucleo centrale possa allargarsi col tempo a nuovi membri, ma liberarlo dall'obbligo di aspettare, per ogni passo avanti, l'ultima ruota del carro. E allora, forse, un no francese ci apparirebbe fra qualche anno il provvidenziale inizio di una fase nuova.

17 aprile 2005

18 Aprile 2005

Parto per il Motel Agip a Firenze Nord. Un bel po' di traffico.

Arrivo alle 10,50, 5 minuti di ritardo. Ci sono Ferrini, Abbondanza e il loro commercialista Cattaneo che è di Varedo. Sembra che voglia conoscermi, più che capire. Comunque sono chiaro. Sembra soddisfatto. Va in azienda, vede Dalle Macchie e velocemente ci fa sapere.

Rientro, passo da Fanfani a ritirare le mie analisi che sembra che non presentino problemi addizionali per varici e carotidi.

Vado a fare alcune spese alla Esselunga e rientro a casa.

Parlato con Esposito per OMS. Vedo Gangemi Giovedì. Parlato con Bucalossi ci vediamo giovedì alle 14. Con Nuti che non è ancora riuscito a contattare Bellaveglia, sono disponibile per un incontro solo venerdì pomeriggio.

Ho definito con Riccardi e ci vediamo giovedì alle 12.

Pomeriggio all'Assemblea dell'Ente Cassa di Risparmio. Vedo Scaramuzzi, Asso, Blasi, Corsi, Fazzini, Ricasoli, Benedetti, Speranza,

Oltre a Carmi e a Renato Galli che sapevo, sono morti anche De Sanctis (Provveditore alle Opere Pubbliche) e un altro che non conosco. Invece ha dato le dimissioni Lapo Mazzei di cui Edoardo ha tessuto enfatiche lodi, che francamente non ho compreso visto che era stato bistrattato da tutti e poi spedito nell'oblio.

Ho visto anche Cipriani ex prorettore, Piero Antinori, Alberto Pecci, Paolo Targetti, non c'era Ferruccio Fortini e non c'era il Notaio Ruggiero.

Con Mara che è stata al Nastro Azzurro ci incontriamo di nuovo in Piazza Santa Maria Novella dove abbiamo parcheggiato quando siamo scesi.

Si rientra a casa.

TV, Computer. Sento Marco che ritorna da Milano. Sento Pierpaolo per la casa di Milano, come fare. Ferrini mi dice che deve trascorrere un anno.

Mi telefona la Contessa Belgrano per dirmi che la mediatrice le ha telefonato e le porta un potenziale compratore e che quindi se vado a Milano solo per quello dovrei attendere che le dicano qualche cosa dall'altra parte. Le dico che comunque saremo a Milano Mia moglie ed io e che le telefonerò. Non mi è piaciuta in fondo domenica le avevo detto che mi interessava e che avremmo definito.

19 Aprile 2005

Mi alzo alle 8. Al telefono con Ferrini che mi chiama e mi da il numero di Cattaneo.

Chiamo Cattaneo, ne ha accennato a Dalle Macchie. Ne parlano fra oggi e domani con gli altri soci, pensa di poter sciogliere la riserva con Ferrini e Abbondanza entro settimana. Mi suggerisce di rimandare di una settimana il colloquio con il fondo che gli ho detto avevo previsto per giovedì.

Riparlo con Ferrini e gli dico di sollecitare Fantacci che dovrebbe incontrarsi oggi per decidere. Gli dico anche di guardarsi in giro per una casa a Milano.

Parlo con la Dottoressa Carmen Brescia di Eles. Mi dice che mi manda tutto oggi.

Parlo con Gangemi e fisso per Mercoledì alle 15.

Chiamo la Contessa Belgrano e la trovo in chiesa. La richiamo fra mezz'ora.

Impazzisco a cercare i risultati delle analisi di arti e carotidi e poi finalmente li trovo.

Non trovo invece quelli precedenti, telefono a Fanfani e appena telefonato trovo anche quelli. Anullo richiesta di ricerca.

Parlato con la Contessa. Non molla nemmeno i 50 della commissione, vuole 1.350. Credo che ci penserà prima di darla ad altri.

Chiamato Masetti Zanini che mi dice che sta aspettando qualcosa di scritto.

Piove, sembra che abbiano tolto il vincolo delle targhe alla circolazione.

Parlato con Vicinanza. Arriva a Roma oggi pomeriggio. Mi ricorda che per giovedì ci sono scioperi. Accertiamo situazione e ci risentiamo oggi.

Parlato con Eurostar, ancora non si sa niente dello sciopero.

Con Mara si esce: si va alla Posta al Galluzzo. Imposto lettere al Fasi, all'American Express per Platino, cartolina alla Leading Company per catalogo, lettera alla Barone Mosca.

Rientriamo e pranziamo leggero.

In Vaticano ancora fumata nera.

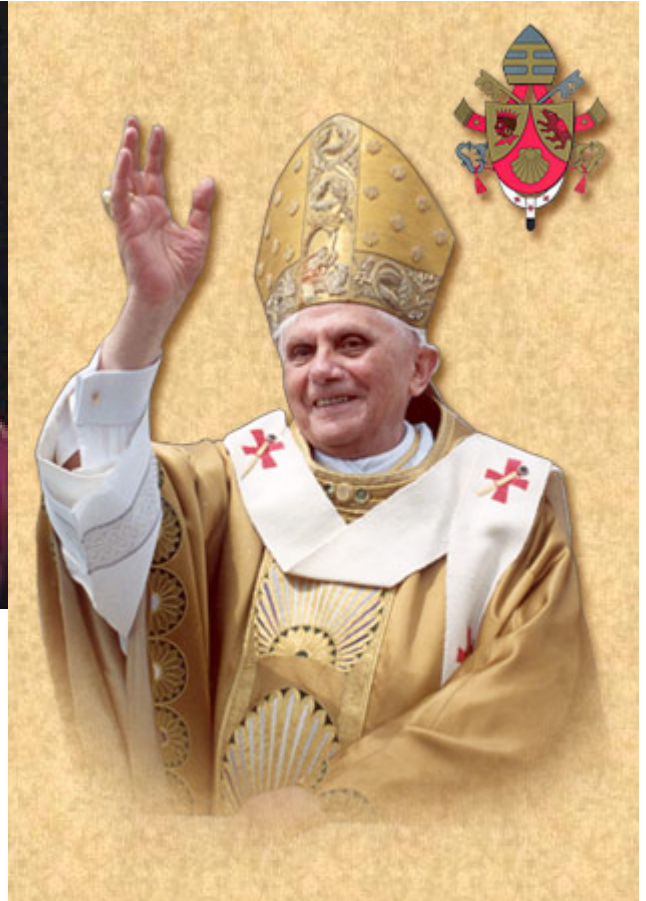
Confusione nella maggioranza.

Alle 17,42 è stato eletto il nuovo Pontefice. Il Cardinale Ratzinger che ha preso il nome di Benedetto XVI. Sarà un Papa diverso, qualcuno non crederà ai suoi occhi ed ai suoi orecchi.

Non sarà il Papa del compromesso e della rinuncia. Sarà una spada affilata.

## «Habemus Papam!». Eletto Ratzinger





Ha scelto il nome di Benedetto XVI. Alle 17,50 la fumata bianca «È bianca, è bianca»: applausi e grida di gioia dalla folla in piazza San Pietro. Il cardinale tedesco ha 78 anni

*Cari fratelli e sorelle, dopo il grande Papa Giovanni Paolo II i signori cardinali hanno eletto me, un semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore. Mi consola il fatto che il Signore sa lavorare e agire anche con strumenti insufficienti e soprattutto mi affido alle vostre preghiere. Nella gioia del Signore risorto, fiduciosi del suo aiuto permanente andiamo avanti. Il Signore ci aiuterà, Maria sua Santissima Madre sta dalla nostra parte*



Il cardinale tedesco ha 78 anni e durante il pontificato di Woytjla aveva assunto la carica di Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. Una folla di almeno 100mila persone si è riversata a San Pietro. Così il primo discorso: «Cari fratelli e care sorelle, dopo il grande Papa Giovanni Paolo II, i Signori Cardinali hanno eletto me, un semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore. Mi consola il fatto che il Signore sa lavorare e agire anche con strumenti insufficienti e soprattutto mi affido alle vostre preghiere, nella gioia del Signore risorto, fiduciosi del Suo aiuto permanente. Andiamo avanti, il Signore ci aiuterà, e Maria, Sua Santissima Madre, sta dalla nostra parte»

Mi ha chiamato Vicinanza al quale ho detto che lo sciopero delle ferrovie è stato rimandato. Mi ha richiamato e mi ha detto che i computer di Trenitalia non avevano ancora registrato l'evento e non aveva potuto prenotare.

Mi ha detto però che c'è un treno che arriva alle 10,35. Vorrebbe ripartire alle 17.

Parlato con Marco. Ha saputo che la Signora che gli interessava è andata in maternità. Passerà un anno di attesa. Non c'era tutta l'urgenza. Gli ho detto che dobbiamo andare a parlare da Fer.

Mi ha chiamato Burani e mi ha detto che il PBT di Olio è intorno a 1,5. Gli interessi più di 1 milione.

Ho ricevuto dati da Lancillotti e da Brescia.

Cena leggera.

Otto e mezzo con Ferrara sul Papa Benedetto XVI. Molto interessante.

Preparare carte per domani. Stampe e varie.

20 Aprile 2005

Firenze. Sveglia alle 7. Si scende a Piazza santa Maria Novella. Treno delle 9,14.

Si viaggia regolarmente. Si arriva con un po' di ritardo.

Parlo con Masetti Zannini che mi rimanda di una settimana per la società che fa succhi di frutta, latte e yogurt e alimentari in scatola da 200 milioni di fatturato. 60% con marchio proprio e 40% per terzi.

Parlo con Vicinanza che mi conferma domani alle 10,30 arrivo a Milano.

Parlo con Riccardi che mi dice che forse non vanno avanti con Case Mobili. Quelli di Rimor non sono interessati, comunque ci vediamo lo stesso.

Parlo con Ferrini e lo informo della decisione di Barklays.

Parlo con la Benaglia che anche lei pensava di riprendere contatti e le parlo di casemobili. Rimaniamo d'intesa che ci vediamo o mercoledì a Firenze o Giovedì a Milano per parlare di un programma.

Arriviamo a Milano un po' in ritardo e a piedi andiamo a mangiare al Ristorante Grattacielo. E' cambiata gestione, non sono più con quelli del Boeucc. Sembra che la Signora Paola abbia preso qualcosa in Manzoni.

Purtroppo è un ristorante perduto. Le persone sono sgarbate, la cucina è cattiva, Mara ha un urto di vomito e deve scappare alla toilette, poi scopriamo che il suo bicchiere ha un odore fetido. Conto e via. Un'altra cosa persa di quelle che facevano parte dei miei ricordi.

Si va all'Hotel Jolly Touring. Camera, caffè.

Mara va dal piccolo ed io vado alla Henderson da Bucalossi.

Guardiamo Perla e Eles per vedere se mi suggerisce qualcosa.

Poi si guarda tutto di Servizi Banche e si parla di Mangimi. Vagnoni mi continua a dire

che si va si va ma ancora non torna nessuna risposta.



Rientro a casa dopo essere passato dalle Paoline per sentire se avessero 30Giorni, le rivista di Andreotti, ma è esaurita da tempo.

Vado da Cortina e prendo alcuni libri. Viaggio per le città del Duce e Da Fiume a Roma e Non sottomessa.

Vado a farmi cambiare la pila dell'orologio a Largo Augusto. Rientro a Piazza Repubblica e non trovo il giornalaio che cercavo.

A casa a fare un po' di foto al piccolo e a parlare con Patrizia. Pierpaolo va al Rotary un po' prima e poi andiamo anche noi alla cerimonia di ingresso di Pierpaolo al Milano Est



21 Aprile 2005



Milano. Hotel Jolly Touring. Ci alziamo e facciamo colazione.

Ma i Riccardi, da Poggibonsi non vogliono andare avanti. Mi raccomando di evitare contatti.

Si esce a piedi e ci si avvia verso la Cà Brutta. Parlo con lo Studio Baresi che l'amministra per sentire se ci fosse qualcosa. Mi fanno parlare con una CISE e con una certa Simonetta che mi parla di un

appartamento in via San Salvatore che potrebbe essere.

Poi parlo con un'altra persona. Cassoni che mi propone una cosa in Via Montebello che sembra interessante. Un po' di telefonate e si fissa per le 16.

Arrivo in Via Monte di Pietà e incontro Gangemi. Gli dico di cosa stiamo parlando in termini di prezzo per andare avanti. Sospira e tenta di negoziare con me. Gli dico che bisogna comunque dare una risposta per la prossima settimana. Si fissa orientativamente per mercoledì. Se andrà bene dovrò ricordarmi di parlare con la Benaglia. Si parla con Ardemagni anche per capire come stanno alcune cose con Alcatel e Siemens,

Si va da Riccardi in Moscovia dove non si deve firmare niente ma intanto presento Vicinanza.

Parlo di Servizi Banche e gli dico che se ne riparla fra un paio di mesi.

Mi chiama Ferrini e dice che quelli di Casemobili non vogliono andare avanti. Così si è chiuso il ciclo.

Con Vicinanza si va a mangiare da Agnello, benino, e poi si va da Bucalossi.

Vicinanza firma per Basilichi e Acroservice e per Giuntini.

Chiacchierata e si va alla metropolitana. Io scendo a Repubblica, passo da casa faccio due foto a Patrizia col piccolo e proseguo con Mara per vedere appartamento a Montebello e poi alla Stazione.

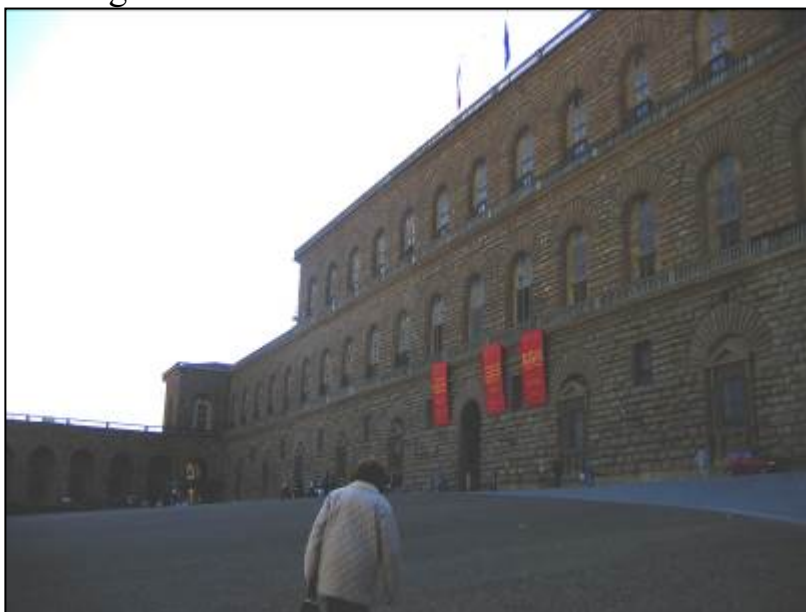
Treno con un po' di ritardo. Pisolo un po', a Firenze a piedi a Santa Maria Novella e si rientra a casa.

Cena leggera un po' di TV e un po' di computer ed un po' di libro La Quarta sponda di Sergio Romano. A letto.

22 Aprile 2005

Firenze. Ci svegliamo alle 7,30. Ci prepariamo, colazione e fuori. Si scende fino a Porta Romana. Si va alla cassa di Risparmio. Lascio la macchina lungo le mura al parcheggio. Si va a piedi fino a Pitti.

Si incontrano quelli del Nastro Azzurro. Si visita la Galleria di arte Moderna con la guida della figlia di Huober. Molto interessante.



La Galleria occupa 30 sale del secondo piano di Palazzo Pitti e conserva opere straordinarie che ricostruiscono un itinerario completo della pittura dall'epoca del Granduca Pietro Leopoldo alla prima guerra mondiale, con un approfondimento particolare dei movimenti artistici toscani. Il percorso segue un ordine cronologico e una suddivisione per gruppi tematici che illustrano la storia delle diverse collezioni.

E' presente inoltre uno spazio dedicato al Neoclassicismo e al Romanticismo con opere, tra gli altri, di Bartolini, Benvenuti e Mussini; seguono le sezioni sui diversi generi del Realismo: il ritratto e il paesaggio. La pittura di "macchia" è rappresentata dalle collezioni di Diego Martelli e Cristiano Banti e dai capolavori di Giovanni Fattori, Silvestro Lega e Telemaco Signorini. Altre sezioni sono dedicate al Divisionismo e al Simbolismo, alle scuole italiane del tardo Ottocento, ai modelli e le influenze della cultura mitteleuropea, alle influenze europee nell'arte Toscana del primo decennio del '900.

Parlo con Marco che mi dice che stasera si vedrà con Bellaveglia, Nuti e forse anche Marco Bassilichi e che proverà a capire. Gli chiedo come sono state le reazioni alle pagine stampa del cretino due di Firenze sul termovalorizzatore. Mi dice che si è mosso Ceccuzzi in senso buono e che alla fine sarà meglio che peggio.

Parlato con Ardemagni che ha sentito Gangemi e gli ha detto di Alcatel. Gli ha detto anche che parlerà con Esposito per andare mercoledì.

Si parla anche di Telsey e mi dice che potrebbe avere qualche potenziale compratore. Gli do alcuni dati base e poi se ne riparla.

Mi chiama Vagnoni e mi dice che ha la conferma di Eles. 90 giorni di esclusiva da quando si incontrano con il fondo o compratore e dalla firma di una lettera di confidenzialità.

Secondo Vagnoni sono in fortissimo sviluppo. Vedrò se andare avanti con Bucalossi o se parlare alla Benaglia.

Vagnoni mi parla anche di una società di tubi per irrigazione. Mi dice che fanno una settantina di milioni e guadagnano.

Si rientra a casa. Desinare e poi un po' di TV.  
Computer.



Telefona  
Ferrini per  
avere  
conferma di  
chiudere  
Casemobili.  
Parlato con  
Patrizia. Ha  
visto Via  
Montebello  
solo da fuori.  
Non ne hanno  
avuto una  
grande  
impressione.  
Suggerisco di  
vederlo  
dentro.  
Ne vanno a

vedere uno in via Pontaccio Foro Bonaparte.  
San Senatore l'hanno visto tempo fa. Non va,

Parlo con l'Architetto Paolicchi di Viareggio e concordo di mandargli per e.mail i documenti che occorrono, in più gli ho letto al telefono i numeri della licenza edilizia e abitabilità. [s.paolicchi@libero.it](mailto:s.paolicchi@libero.it). Sergio Dante Paolicchi 0584 89254 3477433072. Gli mando visura e pianta.



trattato con delicatezza, è vecchio e un po' tarlato. Mi ha preso 480 euro per sistemarlo ed ora mi sembra tornato bene. Si chiama Dario Brazzini e ha bottega in via Palazzuolo 152r con. Dopo cena Otto e Mezzo: Questo 25 Aprile.

**Vista del Glicine del Giardino di Annalena**

Si avvicina l'Anniversario della Liberazione. Giuliano Ferrara e Ritanna Armeni analizzeranno questa ricorrenza storica Venerdì 22 aprile in 'Otto e Mezzo' alle 20.30 su LA7 con Pasquale Chessa (vice direttore di Panorama), Piero Buscaroli (scrittore), Filippo Focardi (storico) e Giuseppe Caldarola (deputato dei Democratici di Sinistra). Giovanni De Luna (storico) intervverrà alla puntata in collegamento da Torino.

Computer e a letto.

23 Aprile 2005

Firenze. Una bella giornata. Mara si è alzata prima di me ed è andata a fare un po' di spesa.

Alle 9 facciamo colazione insieme.

Si va a Viareggio. Ci fermiamo a Massarosa da Effemme per vedere pavimenti, piastrelle e sanitari.

Ora per i pavimenti non va più la ceramica smaltata ma il gres porcellanato che è più duro e anche se si consuma rimane sempre dello stesso colore. C'è una gamma di colori abbastanza ampia. Il migliore va sui 25 euro al metro quadrato per le piastrelle grandi (45x45) e scende per dimensioni minori. Per 60 metri quadrati non si supera 1500 euro.

I bagni possono essere fatti dello stesso materiale e si può fare con formati e colori diversi anche le pareti sia dei bagni che delle cucine.

I sanitari, che ci sono anche di dimensioni ridotte per i bagni più piccoli, comportano una spesa che non supera i 400 euro che per quelli sospesi non supera i 550 euro. Le vasche 150 e le docce 150 se non sono Iacuzzi o di forme speciali incluse le rotonde che partono da 250 euro.

Per quanto volevo sapere mi basta.

Chiamo Toscano 347 6650833 e andiamo a casa dove lui ci aspetta. Verifichiamo le chiavi, deve rifare una copia di quella del cancello esterno.

Vediamo anche in casa. Pensa lui a mettere i mobili che vogliamo tenere nelle camere quando rifanno i pavimenti.

Le poltrone vanno portate da un tappezziere per vedere se vale la pena rimetterle e posto. Il divano sembra bene. Forse occorre rifare i letti mettendo doghe di legno al posto delle reti.

C'è da svuotare e buttar via quello che c'è nel ripostiglio. Va recuperata la macchina da cucire.

La cucina va rifatta interamente. Andiamo.

Si va a mangiare da Romano. Bene, filetti di triglia e poi un'orata al vapore con carciofi lessi squisiti. Mangiamo anche un dolce: cramble di mele verdi.

Ottima Ribolla ed un bicchiere di moscato d'asti buono sul dolce.

Si va a Camaiore ma il negozio di Giovanni Altemura dove volevamo fare un confronto con qualità e prezzi delle piastrelle e dei sanitari è chiuso.

Penso di passare a vedere la villa di Puccini a Torre del Lago dove ci sono delle decorazioni ceramiche di Galileo Chini. Ne ha parlato ieri la Huober durante la visita alla Galleria di Arte Moderna. Oggi ho visto, seminascoste quelle dei Villa Argentina, accanto a casa nostra in via Vespucci.

Si arriva ma c'è una coda inaudita e le prossime entrate per visite sono tutte già occupate in prenotazione. Rinunciamo. Su Internet non trovo niente di Chini in Villa Puccini. Amen.

Si va a Livorno. A Montenero. Si prende la funicolare. Tempo grigio con qualche



gocciolina. Belle foto degli Ex Voto e del quadro della Vergine.



Si arriva alle 17,30 ma la Messa è cominciata alle 17. Ora strana per verità. Comunque prendiamo quel che resta. Abbiamo perso la spiegazione del Vangelo che poteva



essere interessante.



Prima di prendere la funicolare un bel **panorama di Livorno**



Fermata a **Torre del Lago Puccini** e visita fella casa storica del Maestro.



Rientriamo a Viareggio e andiamo a **cena Da Romano** con i famosi Filetti di triglia ..



Ritorno a Firenze. Computer. Diario. Posta niente.  
Vado un po' a leggere.

24 Aprile 2005

Firenze. Tempo grigio. Tutto il giorno in casa in silenzio.

Ha telefonato Francesca e le ho chiesto consigli sui vari catering, Convivium è il migliore, qui c'è stato Lo Scalco, altro buono è Ciabatti. Pensavo anche a Doney ma ho visto che è La Cascina e mi convince poco.

Sentito la omelia di incoronazione di Benedetto XVI.

Ordinato posta arretrata, ordinato carte varie. Visto Gran Premio di Imola, Ferrari seconda, visto Bologna Fiorentina Zero a zero.

Controllato posizione Baragli. Mi sembra che abbia sistemato il sospeso del muro dei lecci.

Tutto il giorno fra studio, archivio fascicoli, TV e computer.

Amen

25 Aprile 2005

Firenze. Tempo mezzo e mezzo.

Mi alzo alle 7,30. Mi sistemo. Doccia.

Alle 8,30 al computer.

Colazione alle 9.

Preparo tutte le foto per il completamento dell'album di PPPP, di Maria Grazia e mio. Le metto su CD per portarle a stampare domani.

Se ne va la mattina.

Desinare e poi un pochino di TV.

Al computer a vedere scritti del foglio del 23 scorso sul Pontefice.

**ANNO X NUMERO 96 - PAG XIV IL FOGLIO QUOTIDIANO SABATO 23  
APRILE 2005**

*Così media e Stati musulmani (con eccezioni) salutano il “pontefice conservatore”*

Roma. “Non risparmierò sforzi e dedizione per proseguire il promettente dialogo avviato dai miei venerati predecessori con le diverse civiltà”, ha dichiarato Joseph Ratzinger nella sua prima omelia come Papa Benedetto XVI. Il mondo arabo, e in generale quello musulmano, ha seguito con interesse

gli avvenimenti successivi alla morte di Papa Giovanni Paolo II (anche grazie ai continui collegamenti in diretta dei canali satellitari su Città del Vaticano). Ora segue con interesse i primi passi del suo successore. “Conservatore” è l'aggettivo più ricorrente nei titoli dei giornali arabi. Il quotidiano che ha dedicato al nuovo Santo Padre maggior spazio è stato il libanese al Safir:

“Ha scelto il nome di Benedetto XVI per ricomporre le divisioni in Vaticano e tra i fedeli.

Ratzinger, il conservatore, guiderà la Chiesa verso una teologia più forte”. “E' diventato Papa Benedetto XVI il cardinale che non ha paura di dire la verità”, titola al Quds al Arabi, palestinese. Anche il sito Islamonline presenta Ratzinger come il nuovo pontefice “conservatore” e, in un paragrafo

dedicato alle sue posizioni nel campo della bioetica, sottolinea come alcuni analisti abbiano notato che certe posizioni del Vaticano in materia di ricerca scientifica abbiano spinto molti cattolici a scegliere tra i precetti religiosi cristiani soltanto quelli che possono seguire, ignorandone altri. Una forma di quel relativismo che Ratzinger, nella sua ultima omelia da cardinale, ha promesso di combattere. Dice Islamonline.

Il quotidiano saudita al Jazeera ricorda il soprannome dato da alcuni media a Benedetto XVI prima di diventare Papa: “Cardinal Panzer”, allusione a un tipo di carro armato tedesco utilizzato nella Seconda guerra mondiale, a causa della sua fermezza e

combattività. Altri giornali arabi non hanno dato molto spazio alla notizia: al Watan, saudita, ha dedicato soltanto poche righe all'elezione.

Ventiquattr'ore dopo l'habemus papam, il presidente Hosni Mubarak, che ha indetto alla morte di Karol Wojtyla tre giorni di lutto, non si era ancora espresso su Benedetto XVI.

La maggior parte dei leader nordafricani, mediorientali e dei paesi asiatici, che vedevano in Wojtyla un interlocutore attento, si augurano che il nuovo Papa segua l'esempio del suo predecessore sulla via del dialogo interreligioso. Il re del Marocco, Mohammed VI, ha spedito una lettera al Vaticano per congratularsi con Benedetto XVI: "Ci auguriamo che il nuovo pontefice vada avanti lungo il cammino del dialogo tra le fedi". Anche l'emiro del Kuwait, Jaber al Sabah, ha inviato una missiva. Scrive che il suo paese è unito a "Sua Santità in molte delle nobili cause che la Chiesa persegue". Abdelaziz Bouteflika, rais algerino, ha espresso "gioia" per la nomina del tedesco. Si augura che Benedetto XVI possa portare avanti il lavoro di Giovanni Paolo II per quanto riguarda il dialogo tra le diverse religioni e culture; si dice pronto a dare il proprio appoggio in questo sforzo. Lo stesso commento arriva dal governo di Baghdad.

Il generale Pervez Musharraf, leader pachistano, spera che il nuovo Papa "aiuti a portare armonia tra i due mondi" (islam e cristianità). Abu Mazen, presidente palestinese, desidera invece che Ratzinger rimanga amico dell'Autorità nazionale. I paesi arabi e soprattutto le loro opinioni pubbliche, contrarie alla guerra in Iraq, ricordano la posizione di Ratzinger sul conflitto: "Tutto quello che posso fare è invitarvi a leggere il Catechismo e la conclusione è a me ovvia".

Chi non si è felicitato per l'elezione di Benedetto XVI è la Turchia. Ancora cardinale, Ratzinger aveva espresso opinioni contrarie all'entrata di Ankara nell'Unione europea. In un'intervista al Figaro, aveva dichiarato che la Turchia è "in permanente contrasto con l'Europa". Secondo lui, Ankara, laica ma musulmana, dovrebbe cercare di entrare in un'organizzazione di nazioni islamiche e non in Europa. Per il cardinale Ratzinger, dunque, meglio una partnership privilegiata. E per Papa Benedetto XVI? "Il nuovo Papa è contro la Turchia", ha titolato il liberale Radikal. I maggiori capi religiosi musulmani, mercoledì sera, non si erano ancora esposti. Preoccupazione arriva dall'Indonesia, dove Ulil Abshar Abdallah, coordinatore del Liberal islamic network, associazione di intellettuali musulmani, ha

detto che "Ratzinger come cardinale non è stato molto incline al dialogo con le altre religioni", ma si augura che, come Papa, "possa aprirsi maggiormente".

### *Perché l'islam italiano concede credito a Benedetto XVI, il "pontefice rigoroso"*

Milano. Chissà perché l'elezione di Benedetto XVI non preoccupa i musulmani d'Italia, anzi. Sia il fronte moderato sia quello più radicale hanno salutato l'ascesa di Joseph Ratzinger al soglio pontificio con sereni messaggi augurali. Apparentemente per niente impauriti dalle sue rigorose riflessioni

sull'islam e sul pericolo del sincretismo nascosto fra le pieghe del dialogo interreligioso, espresse in questi anni dall'ex custode dell'ex Sant'Uffizio. E neanche troppo indispettiti dal fatto che fu proprio lui nel 2000 a vergare il documento Dominus Jesus in cui si

sanciva la supremazia della dottrina cristiana. Tutti, o quasi, convinti che il pontefice riuscirà a riavviare un confronto, anche se serrato, con le comunità islamiche d'occidente, rimasto sottotraccia dopo il 2001. "Non sarà un pontificato di chiusura ma di maggior chiarezza", spiega Souad Sbai, presidente della Confederazione marocchina e rappresentante dell'ala più laica. "Lo scontro culturale fra l'islam e l'occidente è reale e quindi è preferibile dialogare con una Chiesa che riconosce questo scontro, piuttosto che continuare a fare finta di niente". "Sarà un dialogo che abbandonerà le tavole ecumeniche per un confronto teologico, maggiormente concentrato sulle differenze dottrinali, che ricompatterà l'identità di entrambe le religioni e porterà alla ricerca in profondità delle reciproche convinzioni", aggiunge Khalid Chaouki, anche lui appartenente all'area dei musulmani moderati. Così la pensa anche Ahmad Vincenzo, membro della confraternita sufi del Coreis: "Ci piace avere come interlocutore il guardiano dell'ortodossia perché il rischio del sincretismo religioso indebolisce l'identità musulmana, in questo modo gli integralisti non potranno più alzare il vessillo dell'ideologia politico religiosa".

Sul fronte opposto, la riflessione è speculare a quella dei moderati. Spiega infatti Hamza Picardo, segretario dell'Ucoii: "Uno degli ostacoli principali al dialogo è stato il timore del relativismo culturale da parte delle correnti cattoliche più conservatrici.

Ora queste inquietudini si placheranno e forse sarà più facile confrontarsi, soprattutto se Joseph Ratzinger riuscirà nel suo intento di rafforzare l'identità dei cristiani.

Del resto è più facile che un cattolico osservante possa capire le ragioni di una donna che porta il velo per rispetto alla sua fede. Certo, avrei preferito vedere eletto un cardinale come Tettamanzi o Martini perché entrambi hanno un concetto più ampio della misericordia divina, ma con Benedetto XVI le differenze emergeranno in forma più netta. Lo ha detto anche il nostro Profeta: se Allah avesse voluto, avrebbe fatto di voi una sola comunità. Tutti ritornerete ad Allah ed Egli vi informerà a proposito delle cose sulle quali siete discordi". Possibile che i musulmani dimostrino tanta comprensione verso il Papa che prima di essere Papa ha scritto "la multiculturalità che viene continuamente incoraggiata con passione e favorita, è talvolta soprattutto abbandono e rinnegamento di ciò che è proprio?".

Come è possibile che proprio loro, che davanti al feretro di Karol Wojtyła si sono divisi fra chi considerava una blasfemia andare alle esequie di un kafir (infedele) e chi voleva testimoniare la propria solidarietà verso un Papa amato per il suo invito, nel 2001, a condividere il digiuno dell'ultimo venerdì del Ramadan, ora concedano credito al pontefice che più volte ha ribadito le sue perplessità verso "le debolezze di una religione troppo legata a un libro considerato come verbalmente ispirato, con tutti

i pericoli che ne conseguono?". Certo, per i musulmani è rincuorante vivere accanto a una Chiesa che vuole ingaggiare una battaglia contro la dittatura del relativismo culturale, visto che per loro, i peggiori nemici sono gli apostati e i senza Dio. Anche se è vero che, nonostante le dichiarazioni rituali sull'elezione di Benedetto XVI, probabilmente i militanti dell'islam politico temono la disarticolazione delle tavole ecumeniche che in questi anni hanno legittimato il loro operato. "Il nuovo pontificato costringerà tutti i musulmani italiani ad assumersi le proprie responsabilità e a far uscire il dialogo dal magma in cui si è arenato", conclude Omar Camilletti, che si definisce

musulmano liberale. Insomma per tutti i musulmani d'Italia una cosa è certa: l'elezione di Benedetto XVI ha un solo significato: l'epoca del dialogo costruito all'insegna della filosofia "vogliamo tutti bene" è finita.

**Cristina Giudici**

*Perché il mondo musulmano un po' è distratto e un po' è rimasto legato a Wojtyła*

Roma. "Esiste una mancanza d'interesse per le cronache papali – dice al Foglio Tareq Heggy, intellettuale liberale egiziano non sono al centro della nostra quotidianità.

Può sembrare strano in occidente, ma è del tutto normale in medio oriente. In generale, nel mondo arabo abbiamo opinioni superficiali e non approfondite su quello che accade presso la Santa Sede. Non fa parte della nostra cultura e i meccanismi interni alla Chiesa cattolica ci sono estranei.

I nostri giornali hanno dato la notizia della proclamazione di Benedetto XVI in maniera cauta e politicamente corretta, come per non tradire alcuna posizione". Anche i maggiori canali satellitari come al Jazeera e al Arabiya hanno riportato la notizia dell'elezione del nuovo pontefice, Benedetto XVI, con tono formale, senza giudizi o commenti di alcun genere. "Ratzinger è considerato ideologicamente il fratello gemello del suo predecessore", ha spiegato il canale qatariota. "Papa Giovanni Paolo II è stato un leader carismatico per il mondo cattolico – continua Tareq Heggy – ha saputo aprire, per la prima volta nella storia del pontificato, le porte alle altre fedi. Speriamo che l'attuale Papa segua questa strada, continuando il dialogo con la nostra religione, e che, al contempo, faccia dei distinguo nelle relazioni con i predicatori fondamentalisti dell'islam".

Secondo Mongia Souaihi, docente d'esegesi coranica presso l'Università islamica Ezzeitouna di Tunisi, è necessario che l'attuale Papa non si chiuda in un conservatorismo cattolico, ma che aiuti a combattere, attraverso il dialogo, lo scontro di civiltà "che si sta facendo sempre più crudo tra i

rappresentanti dell'integralismo islamico e l'occidente". "Il dialogo tra religioni è importante – dice al Foglio un giornalista del quotidiano egiziano al Ahram – questo però non è abbastanza. Per costruire un vero rapporto con il Vaticano è necessario che il nuovo pontefice si scusi per le Crociate contro i musulmani. Papa Giovanni Paolo II non lo aveva fatto, aspettiamo di vedere un cambiamento con Benedetto XVI". Per Abd al Sattar Qassam, docente di Scienze politiche presso l'Università al Najah, il nuovo pontefice non piace ai palestinesi. "Abbiamo seguito con interesse l'elezione del nuovo Papa. Speravamo che potesse essere eletto qualcuno meno conservatore, meno ultra-cattolico, qualcuno che avesse un'apertura maggiore verso il popolo arabo – dice al Sattar Qassam – qualcuno che avesse un atteggiamento meno disponibile a comprendere Israele. Tra noi palestinesi c'è molto pessimismo nei confronti del nuovo pontefice. Sappiamo che non ha alcun potere decisionale nella comunità internazionale, ma sicuramente può influenzare in maniera decisiva il mondo occidentale. La stampa palestinese non ha molto commentato la sua elezione, ha semplicemente tradotto le

agenzie. I palestinesi però si sono già fatti un'idea. Staremo a vedere il suo operato, ma per adesso non promette niente di buono”.

Iqbal al Gharbi, docente di psicologia presso l'Università Ezzeytouna di Tunisi, sostiene che i media arabi hanno trattato in maniera superficiale l'elezione del pontefice. “E' vero che sono stati inviati vari giornalisti in Vaticano, ma l'interesse dei media è stato più acceso per la morte di Giovanni Paolo II che non per la nomina del nuovo Papa – dice al Gharbi – il mondo arabo non ha ancora capito che viviamo in un villaggio globale, dove qualsiasi evento ci può influenzare sia direttamente sia indirettamente.

La stampa e i canali arabi, moderati e no, hanno invece considerato che l'elezione del nuovo Papa fosse un argomento d'interesse soltanto per i cristiani. La popolazione non segue questi eventi e parla per

luoghi comuni, mentre le élite intellettuali arabe, quelle caratterizzate da un pensiero liberale, sono forse le uniche a considerare importante l'evento”.

Lafif Lakhdar, giornalista del rotocalco saudita online Elaph, dice al Foglio che l'islam non ha bisogno di un Papa conservatore. “L'occidente deve spingere verso il dialogo tra religioni per sconfiggere il terrorismo.

La nostra ortodossia è troppo chiusa in se stessa – commenta Lakhdar – una fatwa del 2001, lanciata dall'Università al Azhar, dice che per avere un dialogo con il Papa, quest'ultimo si deve convertire all'islam.

Non dobbiamo lasciare che i fondamentalisti prendano il sopravvento per riportarci indietro nel medio evo”.

## Dj & Ds

*di Pierluigi Diaco*

L'esperienza della fede è una cosa seria, il cammino verso Dio non è una faccenda proprio per

tutti, e la preghiera non è mai democratica: queste cose bisognerebbe saperle, ripeterle e accettarle.

Non nascondo, quindi, di aver provato qualche fastidio nel vedere molti miei coetanei vivere il calvario

di Giovanni Paolo II come solitamente si segue l'agonia di un idolo musicale o cinematografico.

Certo, papa Wojtyla è stata una vera e consapevole “religion star”, ma da qui a pensare che i papa boys o i ragazzi muniti di sacco a pelo abbiano un'esperienza di fede intensa e sincera da vivere, ce ne passa. Ecco, quindi, perché credo che la nomina del cardinale Ratzinger a Papa sia una bella lezione per il fanatismo papale, per le grida da stadio con cui si cerca di toccare Dio come fosse un rocker sul palco,

per l'entusiasmo ingenuo e popolare di chi si avvicina alla Chiesa passando per la stima più o meno forte nei confronti del primo cittadino della Città del Vaticano.

Non li sopporto questi giovani tutto pace, amore e solidarietà. Non mi convincono le loro conversioni

fai da te, dove Nichi Vendola si mischia a Sant'Agostino, Don Milani si paragona a Don Vitaliano, e all'ammirazione per Wojtyla si abbina la maglietta del Che un po' sbiadita. Ripeto: la fede, la ricerca, la sfida con se stessi, anche e soprattutto quando si è giovani, sarebbe bene che fossero delle attività private, sincere, intense, sobrie, pericolose e non scontate. Purtroppo però, almeno in Italia, la politica è talmente noiosa e senza visioni e prospettive di futuro, che tutte le urgenze e i bisogni della mia generazione rischiano di trovare una risposta più veloce e concreta nella nuova militanza catto-comunista e movimentista dove l'esperienza di fede si comincia a vivere iscrivendosi a un blog, e condividendo così, su Internet, una spinta ideologica intrisa di misticismo domestico e modesto.

Credo e spero che Benedetto XVI metta seriamente in crisi questa scellerata idea di Chiesa del popolo, dove la fede diventa accessibile a tutti e la preghiera si esaurisce in un canto liberatorio pieno di

entusiasmo incontenibile. Credo che la sua nomina sia, per molti cattolici che vivono passivamente la loro fede, una grande occasione per tornare a studiare, per convincersi che Dio è soprattutto conoscenza e che per confidare nel Signore bisogna tentare di sapere, puntare a capire, predisporre se stessi all'ascolto. Saranno capaci i ragazzi e le ragazze definiti da Wojtyla "le sentinelle del mattino" di accogliere con umiltà e coraggio la sfida, la severità e la rigidità con cui Benedetto XVI invita il mondo

a non chiedere alla Chiesa di essere altro, a convincersi che la modernità del popolo di Dio non debba misurarsi sull'accettazione dei nuovi diritti e delle nuove conquiste dell'uomo ma sulla capacità di saper riconoscere l'altro da sé? Non so se saranno tanto motivati, questi giovani cattolici, da rimettersi sui libri e convertire seriamente almeno il loro sapere. Quello che so, è che la nomina a Papa del severo cardinale mi ha liberato le farfalle dalla pancia.

C'è anche una recensione di un libro sul principio di indeterminazione che sta beffando gli scienziati. Eccolo:

**IL VELO DI EINSTEIN**  
Einaudi, 212 pp., euro 20

Il principio di indeterminazione, formulato da Werner Heisenberg, lo stabilisce chiaramente: non è possibile ottenere informazioni sulla quantità di moto di una particella quantica (per esempio un fotone) e contemporaneamente sulla sua posizione. Lo stesso vale per altre coppie di grandezze, come la figura di interferenza che si forma quando un fascio di particelle attraversa una doppia fenditura e la traiettoria di ciascuna di esse. E' uno dei pilastri della fisica quantistica. Ma pone all'umano desiderio di

conoscere un limite a cui i fisici difficilmente si rassegnano. Così non si sono stancati di cercare strade per aggirarlo.

Se spariamo due particelle gemelle in direzioni opposte – hanno ragionato – si potrebbero misurare separatamente la traiettoria dell'una e la figura di interferenza dell'altra. Dato che il loro comportamento è simmetrico, l'informazione sull'una ci dice qualcosa anche sull'altra: il divieto posto dal principio di indeterminazione sarebbe così ingannato. Semplice, geniale. Invece è stato l'esperimento a beffarsi degli sperimentatori. Perché se viene misurata la traiettoria di una particella l'altra non produce interferenza. E viceversa.

Sembra che una particella “sappia” quel che sta succedendo all'altra. Peggio ancora. Se lo strumento per rilevare l'interferenza della particella A è vicino alla sorgente, e quello per intercettare la particella B più lontano, è come se la prima “aspettasse” di sapere cosa è successo alla seconda prima di “decidere” cosa fare: se anche della B viene rilevata l'interferenza, ecco A esibire la propria; se di B viene misurata la traiettoria, A non produce un bel niente. Le virgolette, vada sé, sono d'obbligo: come possa un fotone “aspettare” di “sapere” come si comporta l'altro per “decidere” il da farsi è un bel rompicapo. Si tratta dell'“entanglement”, il misterioso rapporto che lega inseparabilmente certe particelle, forse il mistero più intrigante della scienza di oggi. Anton Zeilinger è uno dei fisici che lavora per indagarlo.

Nel suo laboratorio all'Istituto di fisica sperimentale dell'Università di Vienna ha mostrato che le regole della fisica quantistica non solo reggono a ogni assalto al livello subatomico, ma valgono anche per corpuscoli molto più grandi, come le molecole di fullerene, le particelle di carbonio dalla curiosa struttura simile a un pallone da calcio. Ha poi scoperto che quella che sembrerebbe solo un'astrusa curiosità teorica ha anch'essa le sue ricadute pratiche. Le proprietà delle particelle “entangled” possono essere sfruttate per costruire codici segreti a prova di decrittazione, e – per ora in linea di principio – computer in grado di compiere operazioni infinitamente più complesse degli attuali in tempi ridottissimi. Ma le implicazioni più interessanti rimangono – scrive – quelle di tipo filosofico. “Lei ha sollevato un lembo del grande velo” scrisse nel 1924 Albert Einstein a Louis de Broglie che avanzava l'ipotesi che tutte le particelle avessero carattere ondulatorio. Cosa si vede ora sotto quel velo, sempre più scostato da ottant'anni di studi e ricerche? In ultima analisi, “l'informazione è la materia primordiale dell'universo”, o meglio che “realtà e informazione sono la stessa cosa”: non c'è una realtà che esiste “prima” della nostra osservazione, ma un unicum in cui l'informazione lega “realtà” e “osservatore” in una unità inscindibile, per cui non ha più senso chiedersi cosa esista “al di là” dei risultati delle osservazioni: la realtà parla solo rispondendo alle domande che noi poniamo.

Come aveva suggerito a suo tempo Immanuel Kant.

*(Roberto Persico)*

Mi sono stampato l'elenco di tutte le opere di Ratzinger. Comincerò a leggerne qualcuna. Cena. Dopo cena TV. Otto e Mezzo.

Parlato con Anna. Loro due vengono, Sentono gli altri. Il 15 maggio a Modena alla clinica della cucina? Festeggia l'andata in Pensione!!!

Parlato con Lalla. Loro vengono. Anche Elena e Giovanni. Sentire noi Marta domani.

Con Mara si pensa a cosa regalare a Anna, ne parlerò con la Lalla

26 Aprile 2005

Mi alzo non presto. Mi sistemo con doccia. Un po' al computer e alle 10,30 si esce con Mara:

Si va alla IOT a ritirare le mie medicine.

Si va a vedere Ciabatti e poi Convivium per il Battesimo di PL. Si passa da via Masaccio per comprare gli ugelli del mio idropulsore ma è già chiuso.

Ardemagni è preoccupato per OMS. Da Reggio Emilia silenzio. Chiamo e mi dicono di no.

Parlo con Lo scalco. Fisso con Baldi per venerdì a casa alle 9,30.

Cerco la Benaglia mi dice che non viene a Firenze. Le dico che vado io a trovarla a Milano. Vuole che ci sia anche Giraldi. Dopo alcune telefonate alle 16 mi dice che insieme possono solo domani alle 9. Parto stasera e la prenoto per Roma per giovedì.

In via dello statuto ci fermiamo a mangiare in una pasticceria due panini e poi si va da Parodi a Careggi. Visita accurata ed Eco. Sembra tutto bene. Rischio basso di ripetizione. Nessun problema con viaggi di alcun tipo. Mi toglie il Dilatrend che secondo lui adesso non serve più ed è sicuramente la causa di quei capogiri e instabilità che denuncio. Pensare che quella capra del Galluzzo voleva raddoppiarlo.

Rientro a casa. Prenoto viaggio stasera alle 19. Prenoto albergo. Disdico Billi al quale avevo chiesto di venire dopo cena.

Mangiamo alle 18 e Mara mi accompagna alla stazione per il treno delle 19,14.

Dico a Patrizia che passo da casa se sono in orario. Sono in orario.

Metropolitana e scendo in Repubblica. Mi trovo dall'altro lato di Vittor Pisani. Traverso, non c'è nessuno. Quando sono a metà vedo alcune macchine che stanno arrivando, mi affretto, faccio di corsa gli ultimi metri prima del marciapiede, è un po' alto, prendo male le misure e inciampo sul bordo con la punta del piede sinistro. Per l'accelerazione spicco il volo, super il paio di metri lastricato e finisco un paio di metri oltre l'inizio del prato spanciando violentemente. Lì per lì ho avuto paura di essermi fatto veramente male. Ero anche tutto rintonato ma poi dopo un minuto per riprendere fiato mi sono alzato e sono andato a casa. Da non crederci, non c'è nemmeno un segno d'erba sulla giacca cammello.

Sono abbastanza dolorante al polso sinistro e al fianco sinistro all'altezza delle costole. Un po' di dolore a respirare ma nemmeno tanto se considero la patta che ho battuto.

Arrivo a casa e Patrizia con in bracci Pierluigi e Pierpaolo mi chiedono perché ho impiegato tanto. Racconto. Un bicchier d'acqua. Sto un po' con il piccolo e poi si chiacchiera un po' e vado in albergo.

Camera al nono piano, bella. Un po' di Tv e poi a letto. Mi fanno male polso e fianco ma mi addormento e mi sveglio alle 6.

27 aprile 2005

Milano Hotel Jolly. Mi alzo, sono dolorante ma sono riuscito a dormire abbastanza. Mi chiama Patrizia per sapere come sto. Sto finendo di fare colazione. Lei sta andando a prendere il tram, passa da me e andiamo insieme. Scendo a Piazza Scala e Lei prosegue.

Vado pian piano in via Bossi e trovo Giraldi e Benaglia.

Si fa rapidamente. Mi firmano la lettera di Vicinanza e firmano la lettera di confidenzialità.

Si fa una passata dei vari documenti della società e si fissa per domattina a Roma alle 11. Parlo con Ardemagni e fisso anche per me arrivo a Roma.

Chiamo Bucalossi e ci vediamo da Zucca alle 11,45.

Telefono ad Ardemagni, fissiamo di andarci prima a spiegare.

Chiamo la Contessa Belgrano, mi dice secca che ha venduto. La tratto male: tradimento e cattivo odore.

Mangio due stuzzichini, gli lascio la documentazione di Perla e vado alla Stazione.

Al Club Eurostar cambio biglietti e faccio quelli per Roma per domani.

Treno. Ritardo di mezzora a Firenze. Durante il viaggio parlo con Marco per eventuale operazione Answers Acroservice. Vede se può venirmi a prendere al posto di Mamma. Poi mi richiama e vede che non ce la fa.

Mi chiama due volte Masetti Zanini che è a Milano ed ha incontrato il dott. Giussani, fratello, mi dice, di Don Giussani che avrebbe la possibilità di entrare da questo vecchio industriale alimentare mantovano che fa 200 milioni di euro e guadagna da non dire. Ci incontriamo settimana prossima o giovedì o venerdì.

C'è Mara a prendermi, si va a casa e allora le racconto della mia botta di ieri sera. Mi vede incolume e non mi pare che ne faccia un problema. Menomale. Ha il giardiniere da seguire.

Mi metto a computer. Guardo un po' di DVD. Guardo la posta. Qualche risposta. Cena. TV. Computer.

Cena. TV. Computer,

28 Aprile 2005

Firenze. Sveglia alle 6,30. Si esce alle 7,20. Stazione. Treno per Roma 7,53.

Parlo con Ardemagni. Viene in stazione alle 9,30.

Mi chiama Giraldi, sono fermi a Linate per nebbia a Fiumicino!!!

Massaggio alle 9,20: stanno imbarcando.

Arrivo a Termini. C'è Ardemagni. Si va a Setteville. Cerco la Benaglia, non sono ancora sbarcati.

Chiamo la Arner 0041919126222, ma sia Sciorilli, sia Del Bue sono in Consiglio. Lascio il numero.

Confermo Porta Romana istituto d'Arte per Sabato.

Chiamo Botta. Vede lui se riesce a capire cosa fa Arner in campo Private Equity.

Con Ardemagni si va alla OMS. Spiego la rinuncia di Credem.

Si parla di questi nuovi. Glieli presento bene.

Hanno un cugino che è immobiliare a Milano. Architetto. Provano a vedere se ha qualcosa per noi di case in centro. Verifica e mi fa sapere.

Alle 12,30 arrivano Giraldi e la Benaglia. Larghe presentazioni. OK come previsto. Si fa il giro dello stabilimento. Devono mandare dati e preparare le basi di Business Plan. Lo faranno entro martedì prossimo. Ci lavora anche Ardemagni. Giraldi e Benaglia pensano di tornare l'11 Maggio con una bozza di proposta da formalizzare entro il 15.

Si tira fino alle 15,40. Mi danno un passaggio alla Metropolitana. Dal giornalaio vedo il libro di Pera e Ratzinger sulle radici dell'Europa. Treno delle 16, 55. Sto leggendo il libello di Ferrero Da Fiume a Roma, sulla nascita del Fascismo. Povero, da giornalistucolo.

Arrivo a Termini, dal giornalaio vedo il libro di Pera e Ratzinger sulle Radici e lo compro. Si parte in orario. Avverto Mara. Mi cerca Marco, ci vedremo lunedì perché prima non può.

Masetti Zanini mi chiama. Mi fissa appuntamento a Milano, Giussani, Via Dante 9 ore 15. Mi parla anche di una società per la lavorazione del legno, grossa grossa ma non va benissimo. Bisogna avere qualche dato in più.

Arrivo in orario, si va a casa.

Cena. TV. Computer: diari fin qui.

Ho finito di leggere, sorvolando le ultime pagine, da fiume a Roma. Un volgare libello insulso. Non perderci tempo. Il Ferrero è un giornalista da strapazzo che non dice assolutamente nulla di interessante e tutto è basato su vaghe profezie di sventura formulate negli anni dopo il primo dopoguerra. Profezie facili in un momento di caos come quello di quel periodo.

29 Aprile 2005

Firenze. Mi alzo presto perché mi fanno male sia le costole sia il polso. Mi metto al computer e poi telefono a Fanfani. Parlo con lui e fisso per le 10,30 11 per fare controlli radiografici.

Aspetto Baldi de Lo Scalco che arriva alle 10 passate. Si vede cosa fare, mi pare che proponga delle cose giuste. Ci fa un preventivo nello week end e ce lo manda lunedì.

Usciamo con Mara e si va da Fanfani. Appena arrivo mi fanno passare nel suo salottino e arriva subito il prof. Ricci? Radiologo. Mi fanno subito i due controlli, sul polso indugiano di più e fanno due radio addizionali. Effettivamente si è verificato un piccolo distacco. Si vede benissimo.

Ritorno da Manfredo Fanfani. Mi fissa l'appuntamento per l'ortopedico nel pomeriggio e si fa una lunga chiacchierata sui fondi di investimento. Lui fa circa 15 milioni di fatturato. Dice che non ha progetti di vendere però dopo la nostra lunga conversazione dice che vedrebbe volentieri Belli perché potrebbe essere interessante approfondire e perché non è una ipotesi da scartare a priori. Gli dico che ne parlerò. Comunque ci vediamo nel pomeriggio. Contatterò nel pomeriggio la signora Ingenito che mi da un suo biglietto.

Ci si ferma a porta romana e alla "mia" salumeria (Mara non c'entra perché non le piace ma chiede sempre a me di comprare cose da loro), prendo pane e prosciutto.

Si va a casa e si fa un parco desinare a pane e prosciutto che a Mara non sembra bello ma che invece io trovo buonissimo.

Riposino davanti alla TV fino alle 15,30 e si esce nuovamente.

Si passa da Via Mannelli a comprare guanti di gomma e poi ci si ferma in via Fra Domenico Buonvicini a comprare gli ugelli per il mio idropulsore e si va da Fanfani.

La Ingenito mi accompagna subito dall'ortopedico che guarda il polso e mi ordina un tutore. Fine del gioco. Si torna da Manfredo Fanfani, gli faccio vedere cosa ha detto l'ortopedico e si fa di nuovo una bella chiacchierata sui fondi.

Si esce e si va a comprare il tutore vicino al CTO a Careggi. Il negozio che Mara conosce in Viale Belfiore ha chiuso. Mara ci rimane male.

Dopo l'acquisto del tutore si va a ritirare le foto e poi al Galluzzo a fare alcune spesette e si rientra a casa.

La mattina ho parlato con la Benaglia che mi ha detto che mi avrebbe richiamato dopo aver visto la mia e.mail ma non l'ho sentita.

Ho parlato con Ferrini, niente di nuovo sulla casa di Milano.

Ho parlato con Marco anche di Acroservizi. Ci vediamo lunedì.

Ho parlato con Masetti Zanini, può darsi che si viaggi insieme per andare a Milano giovedì.

Cena e poi TV e computer.

30 aprile 2005

Firenze. Sveglia alle 6,30. Mentre mi facevo la barba ho visto uno splendido documentario su Shrinagar. Devo accertare come è la situazione per andarci. Dovrebbe essersi calmata.

Potrei sentire quella guida dell'elefante che ci accompagnò in Libia e che sta a Rapallo. Ho visto anche dei buoni siti guida e foto su internet. Patrizia ha inviato una mail con tante proposte di acquisto di casa. Sto veramente riflettendo che sarebbe meglio comprare una casa giusta per Patrizia e Pierpaolo e noi tenere Marcora. Allora Mara dice che deve essere vicina.

Mara esce e va dal parrucchiere. Si è d'accordo di vederci all'Istituto d'Arte di Porta Romana dopo mezzogiorno.

Io vado verso le 10 a far lavare la Daimler e poi proseguo per Porta Romana.



(NdR anno 2024) Oggi Li la Scuola è divenuta Liceo Artistico Statale

Arrivo verso le 11,10 e vado a parcheggiare lungo le mura. Entro e c'è una conferenza stampa. Parla l'architetto Botta, Ha parlato Edoardo e poi parlano Renzi, Presidente della Provincia e Paolucci. Poi parla una studentessa che contesta ed un architetto della provincia che ha seguito i restauri della scuola e della gliptoteca. In realtà c'è un po' di confusione tra mostra di Botta e restauro della Gliptoteca.

Saluto Edoardo, scambio due parole con Paolucci sui suoi video sui musei capitolari, saluto Botta ricordandogli il suo intervento al Rotary di Milano Est. Saluto Renzi che mi dice che vorrebbe invitarmi uno di questi giorni a prendere un caffè, gli rispondo che

farebbe piacere anche a me, dice che mi cercherà, gli dico che tramite Marco sarà per lui facile trovarmi. Salto anche Gremigni.



Si va a vedere la mostra nella grande sala delle gliptoteca. Uno spettacolo i modelli in gesso dei grandi capolavori ben restaurati, annebbiano completamente i banchetti



inclinati su cui sono in mostra le foto dei progetti di Botta.





A parte questa  
 disparità di  
 impatto mi  
 sembra che,  
 come architetto  
 del sacro, valga  
 meno di Milano.  
 Incontro anche  
 Lumini con la  
 signora. Lui è  
 molto  
 invecchiato, mi  
 c'è voluto un po'  
 per riconoscerlo.  
 Quattro  
 convenevoli.

Poi entra la folla,  
 ci saranno 400

persone. Ho scattato un po' di foto e me la do a gambe.



Mara telefona alle 12,30, si decide di vederci a casa. Il catalogo vien dato ai giornalisti ma devo dire che non ne sento molto la mancanza.

Complessivamente non ottimale, male organizzata, troppi cuochi e troppe pietanze. Non si capiva de si inaugurava la gipsoteca o la mostra di Botta. Pareva dalla forma che dovesse

prevalere Botta ma in realtà la cosa interessante erano i calchi restaurati della gipsoteca



Si dà un'occhiata a Piazza della Calza attraverso il fornice di Porta Romana e ritorno alla macchina e rientro a casa.

Un po' di computer. Disinare. Mi metto ad attaccare un po' di fotografie e duro tutto il pomeriggio. Cena leggera.

Vedo la partita della Fiorentina con il Milan. Veramente sfortunati i viola anche se hanno un portiere che non para niente.

## **La Storia dell'Istituto di Porta Romana**

L'Istituto, nato nel 1869 nel quartiere di Santa Croce come “Scuola di intagliatori in legno, Ebanisti e Legnajuoli”, poi divenuto nel 1880 “Scuola professionale di Arti Decorative e Industriali”, si trasformò nel 1919 in una scuola che potesse rispondere alle richieste del territorio e del mercato del lavoro nel campo della formazione culturale, artistica e tecnica. Dal 1923, con il trasferimento dell'Istituto nell'attuale sede di Porta Romana, edificio monumentale all'interno del Parco della pace, costruito per ospitare le Scuderie Reali della Reggia di Palazzo Pitti, e con la riorganizzazione, seguita alla riforma Gentile, s'inaugura una fase di grande vivacità sul piano culturale e didattico. La scuola diventa un valido strumento di formazione di un'aristocrazia artigiana e di un'élite di insegnanti, direttori di scuole d'arte, artisti riconosciuti quali Libero Spartaco Andreotti, Bruno Innocenti, Pietro Parigi, Guido Balsamo Stella. In questo periodo, l'Istituto è presente a mostre e rassegne di rilevanza nazionale, come per esempio le Triennali di Milano. Il secondo dopoguerra vede un'espansione della scuola dovuta principalmente ad un incremento numerico degli studenti, all'apertura di nuove sezioni e all'introduzione di nuove materie culturali. Per rispondere alle esigenze di questa nuova realtà, il Ministero della Pubblica Istruzione nel 1970 autorizza l'istituzione di un biennio sperimentale, soddisfacendo la richiesta di studenti e docenti di prolungare il corso di studi da tre a cinque anni, con il conseguimento del Diploma di Maturità di Arte Applicata. Nel 1992 il Ministero della Pubblica Istruzione, su richiesta degli OO.CC. della scuola autorizza l'istituzione di un Corso di Sperimentazione Autonoma che si affianca al corso di ordinamento e che, attraverso l'ampliamento della base culturale e teorica, consente il mantenimento e la rivitalizzazione della cultura tecnico-artistica. Dal 1995 è in corso nella scuola uno studio e una ricerca della propria identità storica per recuperare la coscienza della tradizione, tutelare il patrimonio storico-artistico, incrementare e rinnovare le capacità di offerta culturale e formativa. Numerosi artisti, decoratori, scenografi, architetti e designers, stilisti di moda e costumisti, hanno studiato e insegnato nella antica Scuola di Arti Decorative a Santa Croce o, negli anni successivi, nell'Istituto Statale d'Arte di Porta Romana, per citare alcuni nomi: Sandro Chia, Galileo Chini, Fernando Farulli, Marcello Guasti, Leonardo Mattioli, Ottone e Bruno Rosai, Armando Spadini, Giuliano Vangi, Lucio Venna, lo stilista Enrico Coveri, il regista Franco Zeffirelli, le costumiste Anna Anni e Gabriella Pescucci, premio Oscar nel 1994 per il film “L'età dell'innocenza”. Il testo “Storia dell'Istituto d'Arte (1869-1969)” a cura

di Vittorio Cappelli e Simonetta Soldani, Firenze, Olschki, 1994, fornisce maggiori e accurate informazioni in merito.